

Dal riciclo all'acciaio verde, i dieci primati italiani

Rinnovabili, Enel prima tra le utilities quotate
Realacci: conoscere punti di forza è utile per aggredire debolezze

Rapporto Symbola

Made in Italy in vetta anche per aziende agricole bio, arredo e farmaceutica

Tajani: obiettivo export a quota 700 miliardi entro fine legislatura

Manuela Perrone

Un primato dietro l'altro, dall'economia circolare all'acciaio green, dall'agroalimentare all'arredo, dalla pasta alle giostre. Eccola, «l'Italia che fa l'Italia», ritratta per dati nella XI edizione del rapporto "L'Italia in 10 selfie 2024. Un'economia a misura d'uomo per affrontare il futuro", presentato ieri alla Farnesina e promosso da Fondazione Symbola in collaborazione con [Assocamerestero](#) e [Unioncamere](#) e con il patrocinio dei ministeri degli Affari esteri, dell'Ambiente e delle Imprese.

Il nostro Paese vanta un'industria siderurgica leader nel processo di decarbonizzazione (la quota di acciaio prodotto con ciclo a forno elettrico è dell'86%, gli Stati Uniti raggiungono il 68%), il miglior tasso europeo di riciclo sul totale dei rifiuti speciali e urbani (91,6%, contro la media europea del 57,9%), la presenza del maggior operatore al mondo nelle rinnovabili tra le utilities quotate (Enel attraverso Enel Green

Power, con 63,3 Gw di capacità installata), il maggior numero nell'Ue di aziende agricole biologiche (82.627) e di denominazioni (856: 584 Dop, 268 Igp e quattro Stg), la leadership nelle esportazioni di giostre e attrezzature per parchi di divertimento con 137 imprese e un valore dell'export di 282,3 milioni. E ancora, l'Italia si piazza al terzo posto mondiale per saldo della bilancia commerciale nell'arredo con 10,9 miliardi di dollari, dopo Cina (119) e Vietnam (12,8), al primo in Europa e al secondo a livello internazionale per turismo congressuale (553 eventi nel 2023). Svetica per produzione di pasta (3,67 milioni di tonnellate l'anno), per numero di siti nella lista Unesco dei patrimoni dell'umanità (60 su 1.223) e per crescita in valore dell'export della farmaceutica tra il 2021 e il 2023 (+13,6 miliardi di dollari vs +12,3 degli Usa).

Un'«analisi invitante», commenta il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, convinto che il nostro Paese, «già una superpotenza» nelle esportazioni, possa aumentare ancora la sua attrattività e passare «dai 625 miliardi di export a 700 miliardi entro la fine della legislatura». Tutto, missioni militari comprese, deve servire secondo Tajani all'obiettivo di far crescere la nostra economia e «favorire la presenza economica e commerciale italiana su tutti gli scacchieri del palcoscenico internazionale». «Venerdì a Damasco e a Beirut ho insistito molto su questo fronte», sottolinea il vicepremier, che benedice l'accordo Ita-Lufthansa in via di perfezionamento.

Ermete Realacci, presidente di Symbola, segnala il cuore dell'indagine, ossia la prova che «l'Italia dà il

meglio di sé quando incrocia i suoi cromosomi antichi con un modo tutto italiano di fare economia, che tiene insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al mondo senza perdere legami con territori e comunità». Da qui, «per acquisire coscienza dei nostri punti di forza e usarli per aggredire i punti di debolezza» (debito e burocrazia in testa), il racconto dei 10 selfie, tradotto in sette lingue e distribuito dalla rete delle ambasciate e da quella delle [camere di commercio estere](#) presieduta da [Mario Pozza](#). «Un prezioso lavoro che fa emergere il ruolo chiave di alcuni settori, come il farmaceutico, e di realtà di assoluta qualità a livello mondiale, a volte poco conosciute», ha spiegato il presidente di Farindustria Marcello Cattani, rivendicando i risultati del pharma: «Una produzione di 52 miliardi di euro nel 2023, con oltre 49 di export, nonostante l'aumento dei costi del 30% sul 2021».

Il rapporto è, dunque, specchio, promemoria e agenda, anche tenendo conto del Next Generation Eu e delle sfide della doppia transizione digitale e ambientale. Il sogno è quello del Manifesto di Assisi: «Un mondo più sicuro, civile, gentile». La ricetta è la stessa evocata dal presidente Mattarella nel discorso di fine anno: «Noi siamo la speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

